

**Il focus**

L'appello al governo  
«Un ministro esperto  
per il Mezzogiorno»

Nando Santonastaso

Non è il momento del toto-ministro, maiora premunt tra Quirinale e Italicum. Ma il dopo-Lanzetta non è un tema di seconda fascia.

> Segue a pag. 6

# «Governo, ora serve un ministro esperto che conosca il Sud»

## Il dopo-Lanzetta: deleghe e mission, i dubbi

**Nando Santonastaso**

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Nè può diventarlo, per così dire, in automatico se si prende come elemento di valutazione la scarsa visibilità del ministro calabrese o l'apparente minore «peso» della delega agli Affari regionali di cui la farmacista di Monasterace era titolare. Intanto perché su quella delega dovrebbe prendere corpo il progetto di riforma, quasi certamente costituzionale, delle Regioni e il loro ipotizzato accorpamento in macroaree. E poi perché la Lanzetta era l'unico ministro meridionale a tutto tondo (non solo di adozione, cioè, ma di nascita e di residenza): un valore, non un limite, a prescindere da come sia stato gestito e affermato (e su questo punto i dubbi sull'esperienza di governo dell'ex ministro si sono sprecati in questi mesi). È da qui, insomma, che si deve ripartire per la nomina del successore e non certo per una rivendicazione campanilistica o geografica.

L'esecutivo guidato da Matteo Renzi non ha ancora indicato una strategia chiara per il rilancio del Sud limitandosi - e non è un dato trascurabile, peraltro - a rilanciare con forza il tema della spesa dei fondi europei o a gestire le tante emergenze dei territori, dal caso Ilva a Gioia Tauro. È mancata al suo interno una voce meridionale autorevole e competente, e i due aggettivi non sono casuali. Ci sarà questa svolta nel dopo-Lanzetta?

### Inodi

Il rimpasto ci sarà ma fondi Ue e Agenzia per la Coesione resteranno a Palazzo Chigi

Politici, imprenditori ed economisti per la verità appaiono piuttosto scettici. E mentre prende

corpo tra i «si dice» di queste ore che la Lanzetta sarà sostituita da un'altra donna ma che le deleghe più importanti per il Sud (fondi europei, Agenzia e politica di coesione) non cambieranno «padrone» (il sottosegretario Delrio, per intenderci, a prescindere dalla sua eventuale candidatura per il Quirinale). «Il ministro ritorna in Calabria e gli auguro sinceramente buon lavoro - dice il governatore della Campania Stefano Caldoro -. Di sicuro serve maggiore attenzione per il Sud. Non basta l'impegno del sottosegretario Delrio né credo possa ridursi tutto alla discussione circa la presenza di uno o più componenti meridionali in Consiglio dei ministri. Le prime decisioni del governo penalizzano il Mezzogiorno: per questo serve una politica nuova». A Caldoro però non sfugge che anche il Sud deve metterci più di qualcosa: «Una classe dirigente che lanci una sfida innovativa - osserva -: il Sud vince e cresce se gioca

la partita delle riforme, se punta su sistemi efficienti che sappiamo premiare e riconoscere le buone esperienze, se supera ed archivia definitivamente le vecchie pratiche assistenziali».

Realista il presidente della Svim, Adriano Giannola: «Non credo che ormai ci sia più spazio per un ministro del Mezzogiorno con le deleghe ai fondi europei o alla politica di coesione - esordisce -. Dubito molto che il governo voglia redistribuire competenze e responsabilità che ha invece deciso sin dall'inizio di accentrare a Palazzo Chigi. Ma non trascurerei il ruolo del ministro delle Regioni: non credo che avrà mai i poteri di un ministro del Sud ma è sbagliato pensare che non possa incidere in chiave meridionale sulle scelte del governo, sempre ammesso che il governo lo voglia, è chiaro». Per essere più chiaro l'economista puntualizza: «Perché il Sud

sia al tavolo dell'esecutivo non conta se un ministro sia o meno meridionale. Certo, meglio che lo sia ma contano soprattutto la competenza e l'autorevolezza. Dovrebbe avere, ad esempio, una cultura storica del mondo delle Regioni e una sensibilità molto attenta alle loro peculiarità». Un ministro che le traghetti verso le macroaree? Giannola non ci crede: «Sono molto scettico su questa ipotesi di accorpamento. Secondo me - dice - si perde tempo e si aggirano i problemi. Ben vengano invece gli accordi tra le Regioni limitrofe su programmi e progetti condivisi di sviluppo, con lo Stato centrale a implementare questa triangolazione».

«A me - dice Alessandro Laterza, vicepresidente di Confindustria con delega al Mezzogiorno - sembra impossibile, specie ora che l'Agenzia per la coesione è partita, una redistribuzione di deleghe e competenze tra i ministri. E non mi appassiona il dibattito sulla necessità di un ministro meridionale. Credo che sia molto più determinante l'attivismo della compagine parlamentare, non solo del Sud: perché finora è mancato soprattutto quello». Ma su un punto Laterza si dice perplesso: «Mi preoccupa soprattutto che il governo consideri le risorse nazionali della Politica di coesione, che sono altro rispetto ai fondi strutturali europei, come una sorta di riserva da cui prelevare per qualsiasi esigenza. Sarebbe una scelta sbagliata perché quei fondi all'80% devono essere destinati al Sud e alle imprese. Il successore della Lanzetta deve sapere che saremo inflessibili nel controllo, qualsiasi incarico gli sarà affidato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La scelta

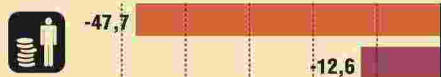
Al posto della dimissionaria dovrebbe arrivare un'altra donna

## Allarme Sud

Gli effetti della crisi nel Mezzogiorno

Diff. 2013 su 2007    Diff. 2013 su 2012

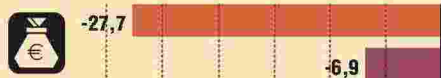
PIL (miliardi di euro)



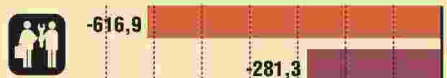
EXPORT (miliardi di euro)



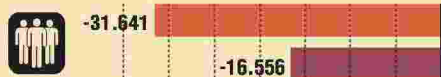
INVESTIMENTI (miliardi di euro)



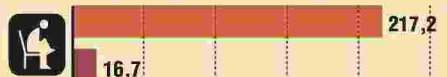
OCCUPAZIONE (migliaia di lavoratori)



IMPRESE (unità)



CASSA INTEGRAZIONE (milioni di ore)



Fonte: Confindustria

ANSA centimetri

## Il sondaggio Toniolo

### Giovani: sì al lavoro manuale purché retribuito

Il 70% dei giovani italiani tra i 19 e i 32 anni non crede nella possibilità che nei prossimi 3 anni l'Italia riesca a tornare a crescere sul livello degli altri paesi sviluppati e addirittura l'82% è convinto che ci siano scarse possibilità di lavoro legate alle proprie

competenze. Sono i risultati di un sondaggio realizzato su 5 mila giovani dall'Istituto Toniolo in collaborazione con l'università Cattolica. Dal sondaggio emerge anche che è in decisa crescita la disponibilità di adattamento verso un'attività manuale

che arriva oltre l'80%, purché con una remunerazione adeguata e che permetta di esprimersi in modo creativo. Il 70% pensa che a 35 anni sarebbe giusto percepire tra i 1000 e i 2000 euro ma oltre la metà teme non riuscirà a superare i 1500.



**Caldoro**  
 Delrio non basta  
 Sul Mezzogiorno  
 deficit di attenzione



**Giannola**  
 Le Regioni possono  
 aiutare il Meridione:  
 ma no a macroaree



**Laterza**  
 Che sia meridionale  
 conta poco: occhio  
 ai fondi di coesione

